

Fassinésion
L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Cesare Damiano	Presentazione di Gad Lerner
----------------	-----------------------------

in edicola oggi
con l'Unità a € 4,90 in più

Fassinésion
L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Cesare Damiano	Presentazione di Gad Lerner
----------------	-----------------------------

in edicola oggi
con l'Unità a € 4,90 in più

Cara **U**nità

Il Treviso calcio il fascio littorio e la Resistenza

Cara Unità, ho visto alcuni giovani con addosso una T-shirt con i colori del Treviso Calcio dove, accanto allo stemma civico del Comune, c'era un fascio littorio entrambi vistosi e ben ricamati. Nonostante sia un reato esibire simboli e stemmi del partito fascista, posso anche capire che questo è spesso dovuto alla stupidità di alcuni supporters, ma quello che è intollerabile è che tali simboli siano associati allo stemma della città di Treviso medaglia d'oro per la Resistenza al nazifascismo! Invito pertanto forze dell'ordine e istituzioni a bloccare un commercio che offende Treviso e i suoi cittadini.

Maurizio Perissinotto, Treviso

Diamo il voto agli stranieri non comunitari

Cara Unità, alle prossime elezioni amministrative che riguarderanno importanti città si potrebbe iniziare a far votare i cittadini non comunitari regolarmente residenti. Infatti, seguendo l'esempio di altre nazioni europee che hanno concesso il diritto di voto gradualmente si potrebbe concedere il suffragio attivo e passivo prima ai cittadini Croati e Romeni in quanto in queste nazioni la comunità nazionale italiana elegge un proprio deputato nei parlamenti di Zagabria e Bucarest. Successivamente ai cittadini Albanesi, Libici, Eritrei, Etiopici e Somalia sia per le vicende storiche che ci uniscono sia come gesto di riparazione per il periodo coloniale. Successivamente, secondo il modello spagnolo e portoghese, il diritto di voto attivo e passivo potrebbe essere esteso attraverso accordi di reciprocità che garantiscano gli stessi diritti ai nostri connazionali.

Contestualmente a questa politica di apertura alla partecipazione da parte di cittadini non comunitari regolari occorrerebbe valutare attentamente la possibilità di intervenire sulla normativa in materia di cittadinanza abbreviando i tempi per la sua concessione.

Marco Baratto, Mulazzano (Lodi)

Rutelli, troppa voglia di centro... e il bipolarismo?

Cara Unità, sono un elettore dell'Unione ed ho letto con un stupore gli articoli che hanno riferito della sorprendente consonanza di idee tra l'on. Rutelli ed il Presidente della Lombardia, Formigoni, in occasione del dibattito svoltosi durante il meeting annuale di Cl. In un sistema maggioritario e bipolare che tutti dichiarano di voler preservare, la capacità di uno schieramento rispetto ad un altro si misura sulla sua capacità di proporre un programma di governo che sia espressione di una visione politica, economica e sociale alternativa rispetto a quella dello schieramento avversario. Ciò, ovviamente, fatto salvo il comune rispetto per le regole fondamentali, ed il comune senso dello Stato, in quei rari casi in cui eventi eccezionali impongono di superare le logiche di schieramento. Mi sembra sconcertante, quindi, che ad un anno dalle elezioni politiche, due importanti esponenti di due schieramenti opposti, anziché confrontarsi lealmente sui punti che contraddistinguono le diversità tra Unione e Cdl, si compiacciano di trovare così tanti punti di vista comuni su questioni strategiche per la guida del Paese, e profondamente caratterizzanti l'offerta politica di ciascuna coalizione. Mi aspet-

tere per il futuro dall'on. Rutelli (e dagli altri leader dell'Unione) una maggiore attenzione alla redazione del programma dell'Unione. Forse l'idea non detta è un'altra; se davvero si è così convinti che l'elettorato «ha voglia di centro», la si proponga al responso delle urne; troppo facile raccogliere voti «bipolari» alle elezioni, ed invocare il centro una volta assisi in parlamento.

Walter Bianco, Pomezia

Le primarie nelle parrocchie? Notizia senza fondamento

Cara Unità, in relazione alle notizie apparse recentemente sulla stampa locale e nazionale, secondo cui le Elezioni Primarie si svolgerebbero anche nelle sedi parrocchiali, si precisa quanto segue: il 10 agosto u.s. a nome dell'Unione è stata depositata una domanda al sindaco e ai presidenti dei consigli di circoscrizione di Ancona, affinché vengano messi a disposizione per il giorno 16 ottobre n. 15 locali di proprietà comunale e sette circoli privati che non hanno nessun rapporto con le parrocchie. È stupefacente che una notizia priva di qualsiasi fondamento sia invece diventata un tema sul quale si cimentano tante personalità

senza aver avuto o richiesto chiarimenti in proposito. Spero che la presente dichiarazione metta fine ad un dibattito su presupposti inesistenti e su concetti, seppur condivisibili relativi all'utilità dei siti idonei al voto, che rischiano però di mettere in ombra il buon lavoro che si sta facendo.

Silvano Braggaglia
coordinamento provinciale dell'Unione di Ancona

Complimenti ai miei colleghi lettori de l'Unità

Cara Unità, è da qualche tempo che avrei voluto scriverti, le ragioni non mancano sono quotidiane, offerte soprattutto dal governo e da questa maggioranza, ma anche dalla nostra minoranza, voglio semplicemente complimentarmi con i colleghi lettori dell'Unità, impagabili, stupidi, intelligenti, consolatori, tutti i giorni c'è qualcuno che esprime esattamente le mie posizioni, i miei stati d'animo, e questo mi rincuora molto.

A te cara Unità, compagna di lettura da tanti anni, rivolgo un gran ringraziamento, un augurio di crescita e prosperità. Fratemi salutii.

Antonio Petrucci, Avezzano

C'è un'altra Italia in America latina. E vota

GIANNI PITTELLA*

Da San Paolo a Rio, Montevideo, Rosario, Buenos Aires e Santiago, un lungo viaggio tra i nostri connazionali, una serie di incontri con una realtà profondamente mutata, che prima di chiedere, intende dare al suo Paese di origine e al suo Paese di accoglienza. Non sono affatto pentito di aver dedicato gran parte delle mie vacanze ad un viaggio di lavoro per conto dei Ds e dell'Unione. È stato molto di più di una presentazione della coalizione di centrosinistra che, col suo programma e i suoi candidati, concorreva ad eleggere i 18 parlamentari riservati al collegio estero. È stata una esperienza forte che mi ha dato l'esatta percezione di come e di quanto la nostra comunità all'estero sia cambiata rispetto al passato.

Sarà stato il riconoscimento tardivo ma determinante del diritto di voto e di elezione di propri rappresentanti nel parlamento italiano, sarà il sentirsi parte di un mondo globalizzato e di una società multietnica multiculturale multireligiosa, sarà anche che non siamo più i poveri disgraziati costretti a partire con la valigia di cartone, sarà tutto questo e altro ancora, certo è che ho toccato con mano un salto di qualità davvero significativo. I giovani e le ragazze italiane che affollavano la nuova sede della fondazione insieme lanciata da Choralis Rodriguez e Mario Gonzales a Santiago, e che dopo aver posto decine di domande sul rapporto tra Europa e America latina e sulla politica italiana, si sono messi a suonare musiche cilene, erano la maggioranza dei duecento presenti. Gli studenti che hanno riempito la sala conferenza dell'Università di Bologna a Buenos Aires, e hanno inondato di domande il

prof Giorgio Alberti e me sul futuro della Unione europea dopo i referendum francese e olandese, sui rapporti col Mercosur e sulla liberalizzazione dei mercati a cui si sta attivamente dedicando la Delegazione del P.E. presieduta da Massimo D'Alema, sono una splendida realtà aperta alle grandi sfide mondiali. Gli imprenditori italiani che abbiamo incontrato con Andrea Lanzi e Fabio Porta (dirigenti Ds in Brasile) e che da Rio hanno lanciato il portale EU.Brasil che raccoglie e integra con tutte le realtà italiane dell'America latina e offre ad esse servizi e consulenze qualificate, sono la espressione di una nuova italianità, che non piange, che si propone. E lo stesso potrei dire dei tanti italiani che con Renato Palermo (dirigente politico dei Ds e sindacalista originario della Calabria) stanno cooperando con gli esponenti del governo Vasquez in Uruguay per concretizzare iniziative di rinnovamento in campo industriale, energetico, ambientale e culturale. E delle compagne e dei compagni che guidate da Maria Rosa Arona in Argentina sostengono le cause sacrosante delle nonne di Plaza de Mayo, coordinate da Estela Carlotto e del Movimento per i diritti umani di Dante Gullo e incoraggiano il governo Kirchner a insistere nell'azione di ricerca della verità e di punizione dei responsabili delle terribili atrocità commesse durante il regime militare. A Rosario ho trovato italiani impegnati nel rilanciare l'ospedale e l'università italiana di medicina col proposito di migliorare ancora il livello qualitativo di prestazioni raggiunto dalla città sotto la guida del socialista Hermes Binner, e riconosciuto come uno dei servizi sanitari migliori nel mondo. Ma ho trovato anche italiani impegnati nella informazione come Marisa Bafilo o nel sindacato, come Mirella Giai, che con associazioni cattoliche importanti, gli Scalabriniani, condividono la ricerca su ciò che ha significato e può significare la comunità italiana nel mondo, in termini di difesa

e promozione dei valori di solidarietà, di rispetto e tolleranza, di pace. Anche dall'associazionismo vengono segnali di novità. Ho incontrato molti esponenti della Federazione dei Siciliani nel mondo, da Ignacio Saenz ai fratelli Tabbi, ma anche dei lucani e di altre realtà regionali, oltreché dirigenti di patronato e di sindacato, di camere di commercio, di circoli culturali e dei partiti dell'Unione. Non ho ascoltato il solito pianto greco. Ho ascoltato il solito pianto greco. Ho ascoltato le proposte, iniziative, programmi. Gli stessi strumenti democratici riservati agli italiani all'estero, i Comites, e le strutture consolari e diplomatiche, malgrado i tagli ricevuti dal governo di centrodestra, sono impegnati ad intensificare la loro azione di raccordo e di promozione, sul terreno culturale, economico, della conoscenza della lingua italiana, della commercializzazione dei prodotti. Non tutto è rose e fiori. Non mancano situazioni di miseria e a volte di vera indigenza. E persistono fasce di nostra comunità che hanno la testa voltata all'indietro, sempre e comunque. Ma sta crescendo un'altra Italia nel mondo. Il voto ha aiutato molto questa consapevolezza. L'Unione non darà nessun alibi a chi tenta di rinviare il voto per la elezione dei 18 deputati e senatori del collegio estero al 2011. Nessuno si sogli di sopprimere un diritto sacrosanto di rango costituzionale. Forse qualcuno pensava all'America latina e al collegio estero come una grande riserva di nostalgia che si sarebbe trasferita sulle liste camuffate del centrodestra. Sinora le urne hanno provato il contrario. Ma noi non siamo saccenti. Ci prepariamo con umiltà e impegno ad affrontare il confronto elettorale a viso scoperto. La nostra coalizione ha un nome, l'Unione un candidato: Romano Prodi, che sarà largamente confermato alle Primarie, e avrà i suoi candidati nel collegio estero, scelti attraverso il più ampio coinvolgimento delle realtà locali e territoriali. Primarie a cui saranno chiamati anche i connazionali,

che hanno espresso grande entusiasmo per la candidatura di Prodi. I nostri criteri sono: il pluralismo politico e associativo, il radicamento e l'autorevolezza del candidato, la parità di genere, la rappresentanza equilibrata dei Paesi della circoscrizione. La piena moralità dei nostri candidati è un prerequisite essenziale. Il coordinamento nazionale dell'Unione riconosce il diritto a partecipare anche attraverso il voto per corrispondenza e alle assemblee pubbliche del centrosinistra. Ma puntiamo anche a liste che siano espressione delle tante realtà culturali, associative, sindacali, economiche e delle molteplici espressioni regionali presenti oltre che di uno stretto rapporto con le organizzazioni politiche nazionali con cui i nostri partiti hanno rapporti consolidati. Le parole chiave del nostro programma per gli italiani all'estero sono: integrazione, eccellenze, solidarietà. Integrazione per noi vuol dire pieno godimento dei diritti e rispetto dei doveri da parte dei nostri connazionali nelle realtà ospitanti. Nessuna retorica patriottarda e nessun nostalgismo che ci riconduca in un ghetto. Eccellenza significa sostenere le espressioni migliori della comunità italiana che rappresentano un patrimonio inestimabile da mettere a rete con i talenti e le intelligenze che vivono in Italia. Solidarietà vuol dire aiuto agli italiani che vivono in condizioni di bisogno. Non sono pochi, ma non chiedono elemosine o mance, chiedono provvedimenti legislativi organici per affrontare e risolvere i problemi previdenziali e assistenziali. Ad ottobre lanceremo le giornate dell'Unione all'estero con Fassinò, Rutelli, D'Alema, Prodi e tutti gli altri leader del centrosinistra. Quello sarà il grande foro per un dibattito a più voci da cui si completerà il contributo programmatico della Unione all'estero al nostro candidato premier e alla sua squadra di governo. Durante la visita ho incontrato numerosi esponenti di governo e personalità



politiche e culturali, dai ministri degli esteri di Uruguay e Argentina, ai ministri del turismo, dei trasporti, della cultura, della industria dell'Uruguay, al ministro degli interni dell'Argentina, al vicepresidente della Repubblica dell'Uruguay, a decine di parlamentari amici dell'Italia o discendenti da famiglie italiane. Ho parlato con i rappresentanti della Concentración per la Democracia in Cile impegnati nella battaglia elettorale per le Presidenziali, a sostegno della candidata Bachelet, ed in particolare il segretario generale del Partito Socialista convocherà una convention di tutti i leader riformisti e progressisti dell'America latina e d'Italia per lanciare insieme la campagna per la vittoria di Bachelet e di Prodi. Con tristezza ho trovato un profondo rammarico per i rapporti tra i governi di Argentina e Uruguay e governo italiano. Rapporti pressoché inesistenti. Il ministro degli esteri argentino, Bielsa, ha chiesto invano un incontro col suo omologo italiano per affrontare anche la delicatissima questione dei Bond da

rimborsare ai 200 mila risparmiatori italiani frodati da un sistema bancario incauto e penalizzati dalla pessima congiuntura economica dell'Argentina di qualche anno fa. L'Unione vuole riportare al centro dell'agenda politica il rapporto tra Italia ed Europa con l'America Latina. La lotta al terrorismo ha monopolizzato gli sforzi e l'attenzione politica e diplomatica dell'Occidente. Ma sarebbe miope trascurare ciò che sta avvenendo in una grande area del mondo, di importanza strategica. In Cile, Brasile, Uruguay ed Argentina si stanno compiendo sforzi difficili ma intelligenti di risanamento dei conti pubblici e progressive aperture al mercato. Sotto la spinta del Parlamento Europeo la cooperazione con i paesi aderenti al Mercosur ha conosciuto significativi progressi. L'Italia non può continuare a sciupare la straordinaria opportunità di diventare il principale partner europeo con i paesi latino-americani.

*responsabile nazionale Ds Italiani nel mondo, eurodeputato gpittella@europarl.eu.int

Ho intercettato la Ventura

MAURIZIO CROZZA

SEGUE DALLA PRIMA

Da noi, la sola Procura di Lecce ha sotto controllo più telefoni dell'intero Illinois. Ma, d'altra parte, si sa... Chicago è solo la patria di Al Capone...Le intercettazioni ormai sono un business: è il lavoro del futuro. La tecnologia telefonica ha fatto dei passi da gigante, anche se noi non la dominiamo ancora del tutto. Quest'inverno, a teatro, durante un mio spettacolo, ho sentito un signore dire a sua moglie: «...cara spiegami il cellulare o metti il vibratore». E la moglie ha risposto: «perché? È così noioso lo spettacolo di Crozza?».

Eppure con 380 euro vendono un kit di intercettazioni facilissimo da usare. L'ho comprato anch'io. È fantastico... intercettare è bellissimo! Mentre intercettato ho sentito cose meravigliose, ho sentito cose che voi umani non potete nemmeno immaginare... Ho sentito Fazio dire che voleva dimettersi da Governatore della Banca d'Italia per condurre *Affari tuoi*, e poi ho sentito Pupo offrirsi per il posto liberato alla Banca d'Italia. Ho sentito Di Pietro parlare con Biscardi, anche se non ho capito tanto bene che lingua parlassero. Ho sentito l'on. Fassinò parlare con la sua «Consorte», che però faceva la voce da uomo. Ho sentito Enrico Preziosi chiedere a Louis Vuitton un set di 200 valigie.

Ho sentito Bettarini far la pace con Simona Ventura e poi mettersi d'accordo per condurre insieme *l'Isola delle Talpe*. Ho sentito Anna Falchi chiedere a suo marito di ricordarsi di comprare il *Corriere della Sera*, ma non credo che si siano tanto capiti. Ho sentito Prodi chiedere le primarie, le secondarie e le terziarie... così, senza motivo... tanto per fare incazzare tutti. Ho sentito un immobiliare chiedere ad una banca dei soldi in prestito per potersi comprare la banca stessa. E poi ho fatto un errore... ho intercettato Rosa Russo Jervolino. Purtroppo il Kit non ha retto quelle frequenze, si è rotto, e ho dovuto smettere... Comunque Gedda, mi creda... intercettare è bellissimo. Intercetti anche lei! Faccia presto, ci sarà una legge scritta dal Presidente di suo pugno... e per le intercettazioni finirà la pacchia... basta! Si potrà intercettare solo per reati gravissimi. D'ora in poi... per corruzione, corruzione, abusi e falsi... reati minori... si potrà solo origliare da dietro le porte.

MONI OVADIA

MALATEMPORA

Centri, centrini, centrazzi

Il «centro» nella nostra pseudo democrazia formale è ammalato di protervia e di sindrome autoreferenziale, come la maggioranza. E così, come la maggioranza ritiene che il proprio diritto a governare nel quadro di leggi costituzionali che tutelano anche la minoranza coincida con il diritto ad avere ragione sempre e comunque, il centro si ritiene la pietra filosofale di ogni possibile politica nel Bel Paese. Per gli abitanti di questo centro tutti i mali possibili non vengono dalle ali esterne, come si potrebbe supporre, ma solo da una di esse, l'ala sinistra dello schieramento politico. Appena fa capolino la più remota possibilità di un governo di centro sinistra, anche il più precario e male in arnese, le vestali del centro cominciano a fibrillare per dare vita al centrone. Molti di loro si danno a riti

proprietari voodoo per resuscitare le zombie della grande Balena bianca che porterà l'età dell'oro democristiana quando le sinistre erano confinate nel limbo di un'eterna opposizione. Ora, se queste prefiche del bel tempo che fu fossero rimaste nel tempio scudocrociato a tenere accesa la fiaccola della memoria in attesa di una seconda parusia, sarebbero stati rispettabili, invece si sono gettati a capofitto nel governo più avventurista, più disastroso, più estremista e «antidemocratico» della storia della Repubblica. Hanno svolto con diligenza il ruolo dei camerieri di corte, hanno tollerato la convivenza scondita con forze xenofobe, hanno accettato a sabbia revisionisti degli eredi poco pentiti del fascismo gettando alle ortiche l'eredità di Don Sturzo e di De Gasperi. La ragione di tutta questa «disinvolture» verso le loro

stesse radici si può riassumere in una sola frase: «tutto purché i rossi non vadano al potere». Per i centristi del centrino berlusconiano il tempo non è passato, il muro di Berlino non è caduto, un possibile governo di centro sinistra non è il risultato salutare dell'alternanza democratica, ma una sciagura per l'Italia della maggioranza cattolica, una resa al relativismo e al giacobinismo. Quello dei valori è ovviamente solo un paravento per mascherare il vizio del potere, infatti le «grandi» manovre centriste sono cominciate all'indomani della batosta subita dal sedicente polo delle libertà alle elezioni regionali. Fu il primo segnale potente della crisi della leadership berlusconiana. L'unto del signore, il caudillo mediatico era ed è bollito e i segni devastanti della sua totale incapacità politica hanno trascinato l'Italia

in fondo a tutte le classifiche economiche e politiche stilate dalle agenzie pubbliche e private più serie. I «moderati» del governo possono andare in televisione a raccontare tutte le panzane che credono, ma quando si guardano allo specchio non possono non confessarsi quello che è il segreto di pulcinella: il governo Berlusconi ha fatto dell'Italia lo zimbello del mondo e per ragioni di decenza dovrebbero assumersi le loro responsabilità. Ma non lo fanno e si danno a manovre trasformiste per non perdere il potere, la loro droga. Il nostro martoriato paese, i suoi cittadini non hanno bisogno di centri, centrini, centrazzi, hanno urgente necessità di risanamento, di buon governo, di sviluppo, di una cultura politica che guardi agli interessi collettivi e individuali nell'uguaglianza del diritto. Il centro destra, questo cen-

tro destra ha fallito clamorosamente, è strutturalmente inadatto a governare un paese moderno. Tutto il suo schieramento è ugualmente responsabile, lo è stato in solido, nessuna delle sue componenti può essere rilegittimata senza compiere una profonda autocritica e rifondarsi. Sarebbe troppo comodo scaricare le responsabilità dei guasti sul solo Berlusconi. Adesso tocca al centro sinistra riportare il nostro paese alla piena dignità politica ed economica e al suo ruolo europeo. È una responsabilità pesante che non consente capricci, personalismi e tatticismi. Se non assolveremo a questo impegno subito, preparandoci alle sfide epocali con la massima determinazione l'Italia rischia di imboccare la china di una irreversibile decadenza e le generazioni future avranno il diritto di spararci in faccia.